

FACOLTÀ BIBLICA • PUBBLICAZIONI  
דברים (*dvarìym*) - ῥήματα (*rèmata*) - parole  
ANALISI DI PAROLE BIBLICHE SIGNIFICATIVE

## Προγινώσκω (*proghinòsko*), προορίζω (*proorìzo*) Preconoscere e preordinare

di GIANNI MONTEFAMEGLIO

L'apostolo Paolo, al capitolo 8 della sua lettera ai romani, incoraggiando i suoi lettori a lasciarsi guidare da Dio e non dalla propria debolezza, prospetta loro la gloria futura riservata agli eletti. E ai vv. 28-30 scrive:

<sup>28</sup> Noi siamo sicuri di questo: Dio fa tendere ogni cosa al bene di quelli che lo amano, perché li ha chiamati in base al suo progetto di salvezza. <sup>29</sup> Da sempre li ha conosciuti e amati, e da sempre li ha destinati a essere simili al Figlio suo, così che il Figlio sia il primogenito fra molti fratelli. <sup>30</sup> Ora, Dio che da sempre aveva preso per loro questa decisione, li ha anche chiamati, li ha accolti come suoi, e li ha fatti partecipare alla sua gloria. – *TILC*.

Ora, che Dio chiama i suoi “in base al suo progetto di salvezza” (v. 28) ci appare del tutto normale e sensato. Che “*da sempre*” li abbia “conosciuti e amati” (v. 29) inizia a crearci qualche difficoltà di comprensione. Ma che “*da sempre* li ha *destinati*” (v. 29) e che “*da sempre* aveva preso per loro questa *decisione*” (v. 30) mette seriamente in difficoltà la nostra capacità di ragionamento. La domanda che sorge è: tutto è forse già predeterminato da Dio? E, se lo è, dove sta il famoso libero arbitrio? E, infine, se Dio ha già deciso “*da sempre*” chi è eletto o eletta (e, di conseguenza, chi non lo è), che senso hanno il pentimento, la conversione e gli sforzi personali di mantenersi fedeli?

Nel dubbio che la traduzione di *TILC*, che sappiamo essere molto bella ma alquanto libera, non sia proprio conforme all'originale, ne consultiamo un'altra, la *NR*, ma le cose non cambiano:

<sup>28</sup> Or sappiamo che tutte le cose cooperano al bene di quelli che amano Dio, i quali sono chiamati secondo il suo disegno. <sup>29</sup> Perché quelli che ha preconosciuti, li ha pure *predestinati* a essere conformi all'immagine del Figlio suo, affinché egli sia il primogenito tra molti fratelli; <sup>30</sup> e quelli che ha *predestinati* li ha pure chiamati; e quelli che ha chiamati li ha pure giustificati; e quelli che ha giustificati li ha pure glorificati. - *NR*.

La traduzione che pare (a prima vista) voler rendere più accettabile il difficile concetto della predestinazione, è *TNM*:

<sup>28</sup> Ora sappiamo che Dio fa cooperare tutte le sue opere per il bene di quelli che amano Dio, quelli che sono chiamati secondo il suo proposito; <sup>29</sup> poiché quelli ai quali *diede il suo primo riconoscimento* ha anche preordinato ad essere modellati secondo l'immagine del Figlio suo, affinché sia il primogenito tra molti fratelli. <sup>30</sup> Inoltre, quelli che ha preordinati sono quelli che ha anche chiamati; e quelli che ha chiamati sono quelli che ha anche dichiarati giusti. Infine quelli che ha dichiarati giusti sono quelli che ha anche glorificati. – *TNM*.

Dare un “*primo riconoscimento*” di *TNM* è ben diverso dal “da sempre li ha conosciuti” di *TILC* e dal “preconosciuti” di *NR*. E il “preordinato” di *TNM* è molto diverso dal “da sempre li ha destinati” di *TILC* e dal “li ha pure *predestinati*” di *NR*.

Per avere una panoramica più completa, confrontiamo diverse traduzioni nelle parole-chiave:

☞	<i>Rm 8:29</i>		<i>Rm 8:30</i>
Greco originale	οὗς προέγνω ( <i>ùs proèghno</i> ) “coloro che <i>proèghno</i> ”	καὶ προώρισεν ( <i>kài proòrisen</i> ) “e/anche <i>proòrisen</i> ”	οὗς δὲ προώρισεν ( <i>ùs dè proòrisen</i> ) “coloro che poi <i>proòrisen</i> ”
<i>TILC</i>	“da sempre li ha conosciuti”	“e da sempre li ha destinati”	“da sempre aveva preso per loro questa decisione”
<i>NR</i>	“quelli che ha preconosciuti”	“li ha pure predestinati”	“e quelli che ha predestinati”
<i>TNM</i>	“quelli ai quali diede il suo primo riconoscimento”	“ha anche preordinato”	“inoltre, quelli che ha preordinati”
<i>Did</i>	“coloro che egli ha innanzi conosciuti”	“li ha eziandio predestinati”	“e coloro ch'egli ha predestinati”
<i>ND</i>	“quelli che egli ha preconosciuti”	“li ha anche predestinati”	“e quelli che ha predestinati”
<i>CEI</i>	“quelli che egli da sempre ha conosciuto”	“li ha anche predestinati”	“quelli poi che ha predestinati”
<i>Con</i>	“quelli che egli ha preconosciuti”	“li ha anche predestinati”	“e quelli che ha predestinati”
<i>Vulgata</i>	“quos praescivit”	“et praedestinavit”	“quos autem praedestinavit”

Sintetizzando, abbiamo:

Testo originale greco		Tutte le traduzioni eccetto <i>TNM</i>	<i>TNM</i>
<i>Rm 8:29</i>	προέγνω ( <i>proèghno</i> )	Preconoscere / conoscere prima	Dare un primo riconoscimento
<i>Rm 8:29,30</i>	προώρισεν ( <i>proòrisen</i> )	Predestinare	Preordinare

Va precisato che *TNM* pone nella sua traduzione queste note in calce:

- Al v. 29, riguardo a “quelli ai quali diede il suo primo riconoscimento”: «O, “quelli che preconobbe”»;
- Al v. 29, riguardo a “preordinato”: «Lett. “predeterminato”».

Queste due note svelano i significati originali dei due verbi greci, per cui la traduzione di *TNM* appare più come una interpretazione che una traduzione. C'è tuttavia anche nella seconda nota un tentativo di interpretazione, perché viene evitato il concetto di predestinazione mascherandolo con la predeterminazione.

A questo punto è determinante analizzare i due verbi greci e scoprirne il significato.

προέγνω (*proèghno*)    Indicativo aoristo, 3<sup>a</sup> persona singolare del verbo προγινώσκω (*proghinòsko*)  
 προώρισεν (*proòrisen*)    Indicativo aoristo, 3<sup>a</sup> persona singolare del verbo προορίζω (*proorízo*)

Per il significato consultiamo il più accreditato dei vocabolari greci, quello di Lorenzo Rocci:

προγινώσκω (*proghinòsko*)    Conosco, riconosco, so, imparo prima  
προορίζω (*proorìzo*)        Prestabilisco, predestino

Il *Vocabolario del Nuovo Testamento* dà queste definizioni:

προγινώσκω (*proghinòsko*)    Avere conoscenza prima, preconoscere. Da προ (*pro*), “prima”, e da γινώσκω (*ghinòsko*), “conoscere”.  
προορίζω (*proorìzo*)        Predeterminare, predestinare, decidere prima. Da προ (*pro*), “prima”, e da ὀρίζω (*orìzo*), “determinare”.

Nella comprensione di un testo biblico, non basta capire il significato delle parole (dato dal vocabolario), ma occorre coglierne il senso. Questo non ci è dato dal vocabolario ma dalla Bibbia stessa, analizzando i contesti in cui le parole compaiono. Procediamo dunque all’analisi.

**Προγινώσκω (*proghinòsko*)**. Paolo usa questo verbo anche in *Rm* 11:2: “Dio non ha ripudiato il suo popolo, che *ha preconosciuto* [προέγνω (*proèghno*)]”. Qui *TNM* gioca di nuovo con le parole, traducendo “che prima riconobbe”, salvo poi pararsi e spiegare nella nota: «O, “che preconobbe”»; l’impressione è di nuovo che voglia evitare il concetto di preconoscenza. Quando Dio prevede o preconobbe Israele? Quando Israele non esisteva neppure e Dio promise ad un singolo

“Io sono Dio, e non ce n’è alcun altro;  
sono Dio, e nessuno è simile a me.  
Io annuncio la fine sin dal principio,  
molto tempo prima dico le cose non ancora avvenute;  
io dico: Il mio piano sussisterà,  
e metterò a effetto tutta la mia volontà”. - *Is* 46:9,10.

uomo, Abraamo, che da lui sarebbe sorto il suo popolo (*Gn* 15). Di una preconoscenza ben diversa parla Paolo al re Agrippa, dicendogli che i giudei lo “*hanno già conosciuto* [προγινώσκοντές (*proghinòskontes*), “preconoscenti”] fin da allora”, ovvero fin da quando trascorse la sua giovinezza a Gerusalemme in mezzo al suo popolo (*At* 26:4,5). Di questa stessa preconoscenza o conoscenza anticipata umana parla anche *2Pt* 3:17: “Voi dunque, carissimi, *sapendo già* [προγινώσκοντες (*proghinòskontes*), “preconoscenti”] queste cose, state in guardia”. In *1Pt* 1:20 il verbo indica di nuovo la preconoscenza di Dio; qui Pietro afferma che Yeshùa “fu *predestinato* [προεγνωσμένου (*proeghnosmènu*)] già prima della fondazione del mondo” (*CEI*). Scopriamo così che la preconoscenza di Dio può implicare la predestinazione. Che in questo passo pietrino si tratta proprio di predestinazione, lo indica tutta la vicenda di Yeshùa. Egli è venuto all’esistenza per la prima volta quando “è stato manifestato in carne”; poi “è stato giustificato nello Spirito, è apparso agli angeli, è stato predicato fra le nazioni, è stato creduto nel mondo, è stato elevato in gloria” (*1Tm* 3:16). Ma nella mente di Dio egli era già previsto (*Gn* 3:15b). È per questo che Yeshùa poté pregare Dio dicendogli: “Padre, glorificami tu presso di te della gloria che avevo presso di te prima che il mondo esistesse” (*Gv* 17:5). Non che Yeshùa esistesse già prima della creazione, ma fin da allora aveva gloria presso Dio.

Questi sono tutti i passi biblici in cui compare il verbo προγινώσκω (*proghinòsko*). Vediamo così che se è applicato agli esseri umani indica una conoscenza già acquisita, una prenoscenza nel senso di conoscenza avuta già prima. Quella di Dio è invece una prenoscenza di cose che ancora non sono. L'Altissimo afferma: "Io annuncio la fine sin dal principio, molto tempo prima dico le cose non ancora avvenute". – *Is* 49:10.

**Προορίζω (*proorízo*)**. Oltre che in *Rm* 8:29,30, troviamo questo verbo in:

- At* 4:28 Qui i discepoli di Yeshùa dicono in preghiera a Dio: "[Sono avvenute] tutte le cose che la tua volontà e il tuo consiglio *avevano prestabilito* [προώρισεν (*proòrisen*), "prestabili"] che avvenissero";
- 1Cor* 2:7 "Esponiamo la sapienza di Dio misteriosa e nascosta, che Dio aveva prima dei secoli *predestinata* [προώρισεν (*proòrisen*), "prestabili"] a nostra gloria";
- Ef* 1:5 "Avendoci *predestinati* [προορίσας (*proorísas*)] nel suo amore a essere adottati per mezzo di Gesù Cristo come suoi figli, secondo il disegno benevolo della sua volontà";
- Ef* 1:11 "Essendo stati *predestinati* [προορισθέντες (*prooristhèntes*)] secondo il proposito di colui che compie ogni cosa secondo la decisione della propria volontà".

E queste sono tutte le occorrenze bibliche del verbo. Da esse possiamo vedere che "la sapienza di

"Nulla può impedirti di eseguire un tuo disegno". - *Gb* 42:2.

Dio misteriosa e nascosta" include la sua capacità di predeterminare ciò che avverrà.

Dio è Colui che dice di sé: "Io sono il Dio onnipotente" (*Gn* 17:1). "Vi è forse qualcosa che sia troppo difficile per il Signore?" (*Gn* 18:14). "A Dio ogni cosa è possibile" (*Mt* 19:26) e "presso Dio nessuna dichiarazione sarà un'impossibilità". - *Lc* 1:37, *TNM*.

Unendo i significati dei due verbi con i sensi biblici che essi assumono nella Scrittura, per quanto riguarda Dio ne risulta che Egli prenosce e predetermina.

La reticenza della Watchtower nell'ammettere la prenoscenza di Dio e la sua possibilità di predeterminare la storia, perfino predestinando, rientra nell'incapacità umana di comprendere fino in fondo la sapienza e l'onnipotenza di Dio.

A questo punto va evidenziata la traduzione di *TILC* "da sempre li ha conosciuti" e quella simile di *CEI* "quelli che egli da sempre ha conosciuto", perché è proprio qui troviamo il bandolo della matassa. Prima di affrontare questa difficilissima e profondissima questione, facciamo una semplice



considerazione: prenoscere o conoscere prima è una facoltà che in certa misura ha anche l'essere umano. Se, ad esempio, vediamo una persona buttarsi da un precipizio, non è difficile immaginare la fine che farà. Da un

sacchetto contenente alcune noci e una sola mandorla è matematico che dopo aver estratto tutte le noci alla prossima estrazione apparirà la mandorla. Gli esempi si possono moltiplicare. Quando però si tratta di prevedere il futuro e perfino di determinarlo con migliaia di anni in anticipo, la cosa diventa assolutamente impossibile. Ma “le cose impossibili agli uomini sono possibili a Dio”. - *Lc 18:27*.

Riprendiamo ora le traduzioni (di *Rm 8:29*) “*da sempre* li ha conosciuti” (*TILC*) e “quelli che egli *da sempre* ha conosciuto” (*CEI*), a cui possiamo aggiungere la traduzione “da sempre aveva preso per loro questa decisione” di *TILC* in *Rm 8:30*. Loro malgrado, esse suggeriscono non solo il fattore temporale, ma perfino quello dell’eternità. Non sappiamo se i traduttori siano consapevoli delle implicazioni della loro stupenda traduzione; forse è solo il risultato di un bel modo di dire, come quando si dice – ad esempio – “mi piace da sempre”. C’è però un’abissale differenza tra l’espressione umana “da sempre” (che vuol dire semplicemente “da quando se ne ha memoria”) e la stessa espressione applicata a Dio. Ora, la domanda è: se Dio ha conosciuto gli eletti *da sempre*, *da quando* davvero ha iniziato a conoscerli? Da quale momento? Tale domanda non ha alcun senso, perché la realtà di Dio trascende del tutto la nostra. Se però dovessimo rispondere a forza, dovremmo dire: *letteralmente* da sempre. Ma anche così la risposta pone più domande che soluzioni. Il fatto è che il tempo presso Dio è cosa ben diversa da come noi lo viviamo.

#### IL TEMPO

Già Agostino, più di quindici secoli fa, scriveva: “Che cos’è dunque il tempo? Se nessuno me lo domanda, lo so ... ma quando cerco di spiegarlo a qualcuno che me lo domanda, non lo so” (*Confessioni*, XI,14). In una pubblicazione religiosa si legge: “Benché il tempo sia universale, nessuno al mondo è in grado di dire cosa sia. Esso è insondabile come lo spazio. Nessuno può spiegare dove cominciò il tempo o dove esso scorra” (*Tutta la Scrittura è ispirata da Dio e utile*, pag. 278, § 3). Che strana logica. Se, infatti, “nessuno al mondo è in grado di dire cosa sia” il tempo, come si può affermare che esso *cominciò* e che esso *scorra*? Lo spazio non poi è affatto insondabile; esso ha avuto un inizio, e ciò avvenne alla creazione. Prima che Dio creasse i cieli e la terra (*Gn 1:1*), Dio già c’era, e con lui il tempo. Ma il **tempo assoluto**, quello di Dio, a Lui coeterno. Tale tempo assoluto non è un’entità a sé stante in cui Dio vive. Se così fosse, Dio sarebbe contenuto nel tempo. Il tempo assoluto ed eterno è invece la dimensione di Dio a Lui connaturata. Quello che noi chiamiamo tempo non è il tempo assoluto ed eterno connaturale a Dio. Il nostro è *tempo relativo, temporalità*.

A noi, vincolati dallo spazio, sembra che il tempo scorra. La verità è che siamo *noi* a scorrere nel tempo e non noi fermi nel tempo che scorre. Il paesaggio del tempo in realtà è *fermo*, ma dal finestrino della nostra vita sembra scorrere (proprio come sembra scorrere il paesaggio, in realtà fermo, che vediamo dal finestrino di un treno in corsa). Noi, il mondo e l’universo intero scorriamo nel tempo immobile. Il tempo non è un fiume, ma casomai le sponde immobili il cui scorre l’universo e noi con esso.

Dio vive in un eterno presente, nel tempo eterno in cui presente e passato e futuro sono un tutt’uno. – Per uno studio più approfondito si veda [8. Preconoscenza divina e predestinazione](#).

Se non si confonde l’idea di *preconoscenza* con l’idea di *predestinazione* che le religioni hanno derivato da Agostino, nel vero pensiero biblico la *preconoscenza* s’innesta nella chiara sequenza cronologica che Paolo espone in *Rm 8*:

“Tutto concorre al bene di coloro che amano Dio, che sono stati chiamati secondo il suo disegno. Poiché quelli che egli da sempre ha conosciuto li ha anche predestinati ad essere conformi all’immagine del Figlio suo, perché egli sia il primogenito tra molti fratelli; quelli poi che ha predestinati li ha anche chiamati; quelli che ha chiamati li ha anche giustificati; quelli che ha giustificati li ha anche glorificati”. – *Rm 8:28-30, CEI*.

Esaminiamo il contesto. Dio ha un suo disegno o progetto in cui “tutto concorre al bene di coloro che amano Dio” ovvero dei “chiamati”. Ed ecco la sequenza che riguarda gli eletti:

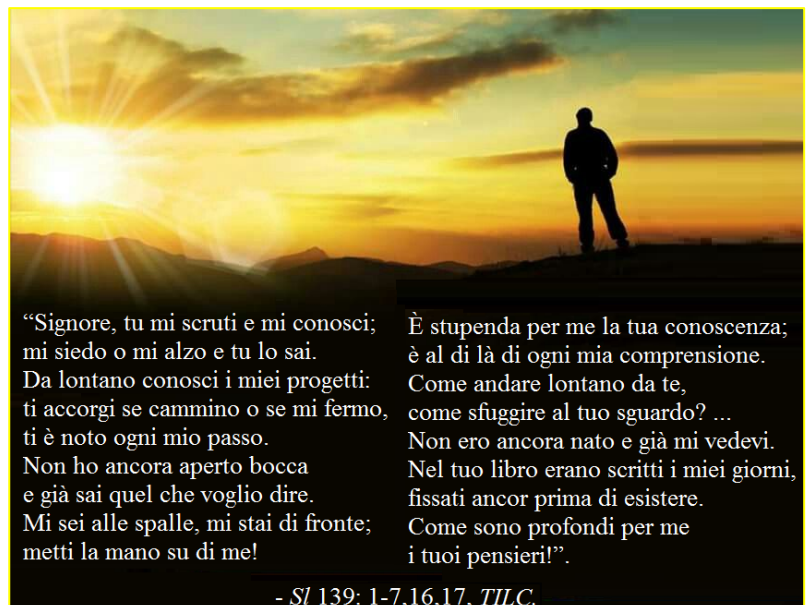
Da sempre conosciuti > predestinati > chiamati > giustificati > glorificati.

Nella sua onniscienza Dio ha tutta la storia universale davanti a sé. Nel suo tempo eterno, quelli che per noi sono il presente, il passato e il futuro sono un tutt'uno. Questo concetto può essere molto difficile da capire. Le persone tendono a scambiare la preconnoscenza di Dio con il destino. Così non è. Vediamone un esempio tratto dalla Bibbia.

Tutti sanno che Caino odiava Abele, tanto che lo uccise. I loro genitori, Adamo ed Eva, – osservando il comportamento di Caino – potevano prevedere che prima o poi sarebbe finita male. A maggior ragione non stupiscono, quindi, le parole che Dio rivolse a Caino: “Se agisci bene il tuo volto tornerà sereno, se no, il peccato, che sta accovacciato alla tua porta, vorrà avere il sopravvento su di te” (*Gn 4:7, TILC*). Ciò che già altri potevano intuire di Caino era ben più chiaro per Dio. Dio però è Dio. Pur limitandosi a dirgli quelle parole, Dio sapeva come sarebbe andata a finire. Dio è Dio. Dio sa. E sa tutto.

Tutto ciò non ha nulla a che fare con la predestinazione comunemente intesa.

Ci sono cose che accadono sotto i nostri occhi e, mentre accadono, un momento prima dell'epilogo, noi già sappiamo con matematica certezza come andrà a finire. Se ci cade un bicchiere di mano, ancor prima di vederlo rompersi a terra, già sappiamo che s'infrangerà. Questa



previsione certa è possibile non solo perché la cosa accade sotto i nostri occhi e, a causa della legge di causa ed effetto, sappiamo come andrà a finire, ma perché l'intervallo tra la causa (la caduta del bicchiere) e l'effetto (la sua rottura a terra) è troppo breve perché possano intervenire cambiamenti. Ora, il nostro trascorrere del tempo (la nostra temporalità) è diverso rispetto all'eternità del tempo fermo e immobile in cui Dio dimora. “Per il Signore, lo spazio di un giorno è come mille anni e mille anni sono come un giorno solo” (*2Pt 3:8, TILC*). Perciò, ciò che accade sulla terra nel corso di millenni, davanti a Dio accade in un momento.

Quando noi sappiamo che una certa conseguenza si verificherà di lì a poco, non stiamo limitando la libertà di nessuno. Men che mai stiamo predestinando qualcosa. Ora, se una persona può conoscere



in anticipo alcune cose (che sono alla portata della sua limitatezza, ovviamente), cosa mai può Dio? “È stupenda per me la tua conoscenza; è al di là di ogni mia comprensione”, canta il salmista. La libertà individuale non è toccata. Dio dice a Caino: “Se non ti volgi per fare il bene, il peccato è in agguato all’ingresso, e la sua brama è verso di te; e tu, da parte tua, lo dominerai?” (*Gn 4:7, TNM*). Sapeva Dio che Caino avrebbe ucciso suo fratello Abele? Certo che sì. Ma non fu Dio a determinarlo: fu Caino a uccidere per sua libera scelta.

“Non c’è creazione che non sia manifesta alla sua vista, ma tutte le cose sono nude e apertamente esposte agli occhi di colui al quale dobbiamo rendere conto” (*Eb 4:13, TNM*). Preconoscere non comporta la predestinazione com’è intesa comunemente.

Ritorniamo alla sequenza che riguarda gli eletti:

Da sempre conosciuti > predestinati > chiamati > giustificati > glorificati.

Dio, che sa tutto, conosce tutto da sempre. A maggior ragione, “il Signore conosce quelli che sono suoi” (*2Tm 2:19*). Sapendo come agiranno le persone, egli può “predestinare”. Ma si noti bene la sequenza: preconosciuti, predestinati, ma poi *chiamati*. Prima della tappa successiva (giustificati), c’è la chiamata. Dio salvaguarda la libertà individuale. Chiamare non vuol dire obbligare. Solo se i chiamati rispondono di sì alla chiamata, Dio può giustificarli. E non basta neppure quel primo sì: occorre la fedeltà fino alla fine. È ciò che accadde allo stesso Paolo. Dio lo conosceva da prima che nascesse, sapeva della sua fede vera; lo chiamò tramite Yeshùa; Paolo accettò la chiamata. Lo dice lui stesso: “Dio che m’aveva prescelto fin dal seno di mia madre” “mi ha chiamato mediante la sua grazia” (*Gal 1:15*). Ma dalla grazia si può anche scendere. Anche Giuda il traditore era un chiamato, ma non rimase fedele. Ecco perché “molti sono i chiamati, ma pochi gli eletti”. – *Mt 22:14*.

Oggi, se in qualche modo mostriamo interesse per Dio e per la sua parola, significa che la nostra chiamata è in corso. Dipende da noi dire di sì o di no, liberamente.

Dio, nella sua onniscienza, sa come le singole persone si comporteranno nella loro vita, per cui sa anche come ciascuno corrisponda alla sua grazia oppure no. Così può eleggere coloro di cui sa la risposta positiva al suo richiamo. In tal modo può predestinarli alla gloria. La libertà individuale è del tutto rispettata. Potremmo dire, per meglio capire, che riavvolgendo la pellicola su cui è stata filmata



la nostra vita, noi vediamo alla fine com’è andata, ma Dio lo aveva già visto in anticipo. Abbiamo però deciso noi la parte da recitare e quindi come vivere. Che Dio lo sapesse non comporta affatto che decidesse per noi.

Iniziando da Adamo ed Eva, ogni persona è sempre stata responsabile delle proprie scelte.

Dio sa cosa succede, sempre. “Due passerì non si vendono per un soldo? Eppure non ne cade uno solo in terra senza il volere del Padre vostro” (*Mt 10:29*). Ora, non possiamo ingenuamente sostenere

che ogni volta che un passero cade sia per volontà di Dio. Cosa intendeva allora Yeshùà? Come ogni ebreo, credeva che ogni cosa avvenisse per volere di Dio. Usando un proverbio, noi pure diciamo che “non cade (o non si muove) foglia che Dio non voglia”. Tuttavia, questo proverbio andrebbe corretto così: Non cade o non si muove foglia che Dio non permetta. È con questo senso che *TILC* traduce *Mt* 10:29: “Nessun passero cade a terra se Dio, vostro Padre, non vuole”. Tutto è sotto il controllo di Dio, così intendevano giustamente gli ebrei e Yeshùà. Significa allora che quando cade un passero è Dio che vuole così? Ovvio che no. Il mondo va come va e ogni effetto accade in conseguenza di una causa. Gli ebrei, *saltando le cause seconde*, attribuivano tutto a Dio. Permettere non significa volere, ma il pensiero ebraico andava al sodo: se Dio permette, vuol dire che vuole.

Dio sta portando avanti il suo piano e sta chiamando quelli che sono suoi (*2Tm* 2:19; *Ef* 4:1; *Eb* 3:1). Conoscendo la loro attitudine, fa in modo che vengano in contatto con il suo messaggio di salvezza, lasciando poi loro la libertà di accettarlo o no. Paolo fu chiamato con una visione di Yeshùà (*At* 9:1 e sgg.). Lidia fu chiamata tramite la predicazione di Paolo (*At* 16:14). Anche Abraamo era stato chiamato (*Gn* 12:1). Pure Giuda il traditore lo fu, eppure scelse poi diversamente. Nella sua infinita sapienza Dio conosce ogni persona (*Sl* 139:1-7), tanto che il salmista poté dire: “Sei tu che hai formato le mie reni, che mi hai intessuto nel seno di mia madre. Io ti celebrerò, perché sono stato fatto in modo stupendo. Meravigliose sono le tue opere, e l'anima mia lo sa molto bene. Le mie ossa non ti erano nascoste, quando fui formato in segreto e intessuto nelle profondità della terra. I tuoi occhi videro la massa informe del mio corpo e nel tuo libro erano tutti scritti i giorni che mi eran destinati, quando nessuno d'essi era sorto ancora”. – *Sl* 139:13-16.

È senza limiti la conoscenza di Dio: egli sa ogni più piccola cosa e tutto gli è presente costantemente, anche quello che per noi è ancora futuro. Ma ciò non limita la nostra libertà. Il verbo “preordinare” va quindi letto in questa ottica biblica. Non abbiamo paragoni adatti da fare, perché Dio non è paragonabile: “Quanto sei grande, Signore Dio! Mai abbiamo sentito parlare di un Dio come te” (*2Sam* 7:22, *TILC*). Essere chiamati non significa essere automaticamente salvati. “Vi supplico di camminare in modo degno della chiamata con la quale foste chiamati” (*Ef* 4:1, *TNM*; cfr. *2Ts* 1:11; *2Tm* 1:9), esorta Paolo. È quindi possibile divenire indegni della chiamata e non salvarsi. Pietro supplica i suoi confratelli: “Fate tutto il possibile per rendere sicura la vostra chiamata”. – *2Pt* 1:10.

E chi invece non è chiamato da Dio? Semplicemente si tratta di persone che non vogliono essere chiamate. Dio “usa pazienza verso di voi, non volendo che alcuno perisca, ma che tutti abbiano modo di pentirsi”. – *2Pt* 3:9.

Come abbiamo esaminato, anche dopo che Dio – nella sua onniscienza – ha posato lo sguardo su una persona e l’ha scelta, chiamandola, ciò non equivale a fissarle un destino irrevocabile. “Molti sono i chiamati, ma pochi gli eletti” (*Mt* 22:14). L’unica chiamata irrevocabile riguarda Israele come



popolo: “Per quanto concerne l'elezione, [gli ebrei] sono amati a causa dei loro padri; perché i doni e la vocazione di Dio sono irrevocabili” (*Rm 11:28,29*). Ciò vale per Israele come popolo, non per i singoli.

Dio “ci ha eletti prima della creazione del mondo perché fossimo santi e irreprensibili dinanzi a lui, avendoci predestinati nel suo amore a essere adottati per mezzo di Gesù Cristo come suoi figli, secondo il disegno benevolo della sua volontà”. - *Ef 1:4,5*.

